

a nuove pellicole senza il fastidioso fenomeno dell'accelerazione dei movimenti, hanno realizzato questa interessante rievocazione della partecipazione italiana alla prima guerra mondiale, dall'intervallo alla vittoria, attraverso le alterne fasi di quattro anni di sanguinosi combattimenti sull'ampio arco del fronte, dalle Alpi all'Adriatico. Per tale rievocazione, che viene presentata al pubblico di mezzo secolo dopo, i due autori si sono serviti di un vastissimo materiale quasi tutto inedito, frutto dell'abnegazione di ignoti operatori dell'epoca, veri e propri precursori del giornalismo cinematografico. E va detto che sia per la semplice bellezza del materiale scelto, sia per l'ordinata agilità con cui esso è stato montato, il film ottiene in più punti una notevole forza emotiva esaltando i sentimenti nazionali pur senza compiere apostolato d'odio contro l'avversario di allora e soprattutto non dimenticando mai di sottolineare l'orribile prezzo in ansie e vite umane di quello come di ogni altro conflitto armato. Realizzato anche tecnicamente con estrema cura, e commentato dalla pacata voce di Nando Gazzolo, priva di inutili enfasi in un « parlato » ricavato da testi di quegli anni. « Il Piave mormorò... » si avvantaggia infine di una suggestiva colonna sonora per la quale Lavagnino ha utilizzato le più belle canzoni alpine e di trincea. Sicché, nonostante i limiti imposti all'importanza dell'opera (come testimonianza critica di una pagina di storia) dal punto di vista strettamente nazionale con cui sono passati in rassegna gli eventi, il film di Guerrasio e D'Incerti merita senza dubbio di essere visto e applaudito.

**Bir.**

112  
5:  
05:

**CINEMA**

**Il Piave mormorò...**

di-  
a -  
or-  
ni:  
Si-  
o:  
pli-

Assieme, Guido Guerrasio, di cui si ricordano alcuni bei documentari di corto metraggio anche premiati a festival internazionali, e Vico D'Incerti, inventore di un originale metodo per il trasferimento delle immagini da vecchie